

svantaggiata e sotto occupata, non usufruisce dei benefici a queste accordati in sede nazionale ed europea;

in Ciociaria l'errata politica del passato ha favorito l'insediamento industriale in una realtà agricola oggi rimasta al palo;

i lavoratori Fiat, e del suo indotto non trascurabile, con queste premesse negative, non potranno ritrovare in agricoltura un reddito adeguato per non essere ricacciati nella povertà —:

quali misure concrete il Ministro interrogato, intenda adottare per il rilancio dello stabilimento Fiat di Cassino e delle piccolissime imprese ciociare collegate;

se, comunque, non ritenga di adottare gli stessi provvedimenti previsti per lo stabilimento di Termini Imerese. (4-04289)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO, RUZZANTE, BIMBI e BELLILLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Padova, ha aggiudicato alla ditta Interparking di Bruxelles con la Sicea S.p.a di Vigenza, i lavori di progettazione e costruzione di un'autorimessa sotterranea nell'area esterna alla porta Liviana di Pontecorvo, compresa tra la cortina muraria del Cinquecento, la chiesa di san Prosdócimo, la via Gustavo Modena e l'ingresso dell'Ospedale e dunque, all'interno della fossa del sistema bastionato padovano;

l'area in oggetto è vincolata con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 26 maggio 1928-VI;

nel sottosuolo è ancora esistente il ponte cinquecentesco antistante la porta, come da rilievo, effettuato nel 1992;

all'esterno della fossa è plausibile che possano essere sepolti dal 1897, anno di costruzione della barriera daziaria a Pontecorvo, anche tratti superstiti del muro di controscarpa cinquecentesco, visibili nelle note immagini di Marino Urbani;

sono in corso i lavori di prospezione e carotaggio in corso nel piazzale esterno alla Porta, necessari alla stesura del progetto esecutivo;

nella lettera del 13 novembre 2001 inviata dalla Sovrintendenza per i Beni ambientali e architettonici del Veneto orientale, si sono fatte esplicite richieste al Sindaco di Padova in merito all'ipotesi progettuale, senza tuttavia ottenere risposta —:

come intenda operare attraverso i suoi organi periferici, e come intenda esercitare una doverosa funzione di tutela in relazione a tale patrimonio murario che rappresenta e costituisce un elemento costitutivo della storia e dell'identità di Padova e come intenda procedere nei confronti dell'Amministrazione di Padova per definire con essa una politica concertativa al fine di evitare che scelte localizzative erranee o scarsa comunicazione in merito alle modalità progettuali possano produrre danni irrimediabili alle strutture del fronte bastionato della città di Padova.

(5-01358)

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CAPITELLI, CARLI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2001 è entrata in vigore la riforma del titolo V della Costituzione, approvata dal Parlamento con maggioranza qualificata durante la scorsa legislatura, e successivamente sottoposta a referendum popolare che ne ha sancito la definitiva approvazione;

il nuovo Titolo V della Costituzione introduce notevoli novità, in senso federalista, nell'ordinamento regionale e locale;

le novità introdotte implicano notevoli conseguenze nelle politiche per lo spettacolo;

l'attuale maggioranza sta eludendo il nuovo dettato costituzionale per cui scaturisce una notevole confusione con ripercussioni nel mondo dello spettacolo il quale sta vivendo da oltre un anno una situazione di grave disagio e caos;

un simile stato di fatto allunga i tempi di assegnazione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), necessarie alla sopravvivenza dei soggetti operanti nei settori dello spettacolo;

l'Agis, Associazione generale italiana dello spettacolo, ha più volte sollecitato al Ministro per i beni e le attività culturali l'allestimento di un tavolo di concertazione tra Stato, Regioni e categorie allo scopo di esaminare le problematiche aperte dalla riforma del Titolo V della Costituzione e di concordare le linee guida di un nuovo regolamento ispirato ai principi della transitorietà stante la necessità di adeguare il sistema spettacolo alla luce delle nuove competenze definite dalla Costituzione;

si apprende che il Ministro Urbani ha trasmesso al Consiglio di Stato, in data 3 ottobre, due schemi di regolamento in materia di spettacolo, concernenti i contributi statali per le attività teatrali e la danza, accogliendo l'emendamento proposto dal Coordinamento delle Regioni al fine di creare i presupposti per una reale e fattiva collaborazione con le Regioni stesse sui contenuti della futura disciplina della materia. Tuttavia, l'articolo 22 dello schema di regolamento sulle attività di prosa, appare in contraddizione con gli intenti, chiaramente espressi, dello stesso Ministro Urbani;

nonostante le Regioni e le categorie abbiano esse stesse sollecitato momenti istituzionali di lavoro comune al fine di stabilire una reale e costruttiva collaborazione, e nonostante le rassicurazioni in tal senso espresse recentemente da autorevoli

rappresentanti del Governo, in occasione di un seminario sul federalismo organizzato dall'Agis, il tavolo di concertazione non è stato ancora istituito, né si ha notizia delle intenzioni del Ministro per i beni e le attività culturali di venire a capo della difficile situazione venutasi a creare nel settore dello spettacolo —:

se il Ministro Urbani intenda istituire in tempi brevi un tavolo di concertazione tra lo Stato, le Regioni, e le categorie dello spettacolo al fine di venire incontro alle esigenze delle Regioni e delle associazioni di categoria richiamate in premessa. (5-01359)

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. —
Al Ministro per i beni e le attività culturali.
— Per sapere — premesso che:

con la legge n. 29 del 2001 il Parlamento ha provveduto a finanziare, in accoglimento di istanze presentate da vari deputati ed espresse in specifiche proposte di legge, interventi rivolti a risolvere specifiche situazioni di difficoltà di beni architettonici e culturali che, facendo parte del ricchissimo e diffuso patrimonio della cosiddetta « Italia minore », rischiano il deterioramento o il non completo recupero a causa della sproporzione tra l'impegno finanziario richiesto e le disponibilità reali degli enti o delle istituzioni cui competono la tutela e la promozione;

per quanto riguarda la provincia di Padova la suddetta legge ha previsto un intervento per la villa imperiale di Galliera Veneta, costruita nel XVI secolo, per complessivi 700 milioni espressi in vecchie lire, per le mura Carraresi di Montagnana, costruite nel XIII secolo, per complessivi 6 miliardi di lire, per il Palazzo Gradenigo di Piove di Sacco, la più grande e bella villa veneta della Saccisica, per complessivi 1 miliardo di lire;

la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia, destinataria delle risorse finanziarie, si è immediata-

mente attivata per precisare i progetti di intervento e allacciare le opportune collaborazioni con gli enti territoriali: per quanto riguarda le mura Carraresi di Montagnana impegnandosi direttamente con 350.000 euro per i necessari sondaggi sulla struttura, per quanto riguarda palazzo Gradenigo di Piove di Sacco con 250.000 euro resi disponibili dalla regione Veneto per un dettagliato progetto di restauro;

con circolare 17 luglio 2002 (protocollo 10336), proveniente dall'ufficio di gabinetto-osservatorio del Ministero per i beni e le attività culturali, con oggetto « disponibilità al 30 giugno 2002 », giunta in questi giorni alla sovrintendenza del Veneto, si dispone di reincamerare le somme non ancora impegnate al 30 giugno 2002;

la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia, che si vede improvvisamente togliere preziose risorse il cui investimento era già programmato, non poteva certo disporre l'appalto per gli interventi suddetti senza che il decreto con l'assunzione degli impegni finanziari, pur licenziato dalla Corte dei conti e registrato presso l'ufficio centrale del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, non comportasse il sostanziale accredito delle somme previste a favore della stessa Sovrintendenza da parte della direzione generale del servizio bilanci e programmazione del Ministero dell'economia e delle finanze —:

quali siano gli intendimenti del Ministero per i beni e le attività culturali che, in situazione di difficoltà di risorse, con questo intervento va a recuperarle impoverendo le già ridotte capacità degli enti e delle istituzioni locali a tutelare e promuovere beni, altrimenti destinati a progressivo degrado, importanti per la storia del territorio, e patrimonio artistico e culturale da valorizzare non solo per i residenti, ma anche in prospettiva di una fruizione turistica. (5-01360)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONI e NUVOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane spa nello scorso mese di giugno hanno annunciato il licenziamento di 9.000 lavoratori, rompendo con un atto unilaterale molto grave, gli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali per un tavolo di concertazione e di confronto;

in Sardegna il segnale negativo produrrà la perdita di circa 400 posti di lavoro e la chiusura di numerosi uffici postali soprattutto nei piccoli comuni privando quelle popolazioni, già fortemente penalizzate nel livello e nella qualità dei servizi, di un altro servizio essenziale;

ora l'azienda ha preannunciato di voler riorganizzare i centri di smistamento della rete postale, concentrando la lavorazione della corrispondenza nei centri principali meccanizzati;

questa scelta aziendale comporterà il trasferimento del Cpo di Sassari, Nuoro ed Oristano in Cagliari, mobilitando 63 unità a Sassari su 95 addetti, 42 su 105 a Nuoro, 29 su 67 ad Oristano, ma creando a Cagliari solo 60 posti di lavoro;

non solo, quindi si profila un'altra situazione di esubero di personale, ma si penalizza ulteriormente la economia di gran parte della Sardegna senza realizzare un miglioramento della qualità del servizio;

infatti la corrispondenza raccolta nei centri di Sassari, Nuoro ed Oristano verrà inviata a Cagliari per la lavorazione, penalizzando gli *standard* di consegna soprattutto nella provincia di Sassari;

questa infelice scelta organizzativa scarica sul territorio e sulla già debole economia delle province di Sassari, Nuoro ed Oristano le carenze organizzative e la